



BLOOM KOLEKTIV

bloomkolektiv@gmail.com

Ferdinando il duro

COMUNICATO DI BLOOM KOLEKTIV

Tentare un cinema che ignori totalmente la mastodontica organizzazione vigente può parere come vuotare il mare con un cucchiaino, portando ad affrontare un lungo inevitabile periodo di impopolarità.

Può darsi.

Non vediamo però altra via per chi voglia ridare al cinema quella funzione determinante e rivoluzionaria, che durò lo spazio di un mattino, ma dimostrò di essere nelle cose.

Bisogna mettersi là con pazienza – la tattica è pazienza – e provare a lavorare, tenendo presente che il cinema è fatto da una macchina da presa e da persone che si devono liberare dai complessi d'inferiorità verso il cinema commerciale.

Mettersi là – è facile dirlo, lo so – e vedere come si può entrare nelle case con macchine da presa, inventare una “guerra di guerriglia”, fuori dai circuiti normali e da qualsiasi legge della domanda e dell'offerta.

Si escluda ogni pericolo di sperimentalismo fine a se stesso, di cinema apolitico, atemporale, ma si immetta la partecipazione, il dialogo, in un canale caldo e diretto con gli altri, gli spettatori, il pubblico. Il concetto di “cinema di guerriglia” cerca il ritmo, il fine e l'imprevisto.

La ribellione ormai non più rinviabile alla prepotenza del mondo che commercia malamente intorno al cinema, che opprime gli esercenti cinematografici appassionati, veri baluardi, trincee resistenti, oggi invitati a riappropriarsi del proprio ruolo.

Il momento è maturo, bisognerà avere la costanza necessaria. È un cinema d'attacco nel senso che prendiamo la macchina da presa in mano come l'ultima arma, un'arma che guarisce, che illumina, porta respiro, porta la vita: non si può certo usarla per fare della letteratura.

Il cinema è azione in quanto porta verso l'azione, in quanto limita le mediazioni al minimo e accomuna interpreti, protagonisti e pubblico.

Liberamente tratto dagli appunti di Cesare Zavattini.

Scateniamo l'Inferno!